

CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA ESTATE 2025

Giovedì 17 luglio 2025 - ore 21.15

Nonostante

di *Valerio Mastandrea* con *Valerio Mastandrea, Dolores Fonzi, Lino Musella, Laura Morante*
Italia 2024, 92'



Chi siamo quando la morte è lì, a un passo, ma la vita ancora non ci lascia andare realmente? Soprattutto, in che modo possiamo tornare liberi e sconfinare rispetto agli argini che noi stessi finiamo per costruirci intorno? Sei anni dopo *Ride* - film che si interrogava sulla possibilità (o meno) di soddisfare le aspettative del mondo nell'elaborare un lutto - Valerio Mastandrea torna dietro la macchina da presa con *Nonostante*, opera seconda che stavolta interpreta anche da attore protagonista. E che dedica alla memoria del padre, morto nel 2014.

Un pizzico di Tati, la consueta affinità elettiva con il compianto amico-collega Mattia Torre e un movimento continuo che l'autore-attore-regista (...) non perde tempo a svelare agli occhi del pubblico: l'uomo che vediamo aggirarsi nel cortile di quell'ospedale, che parla con altri ricoverati come lui (Lino Musella, Laura Morante e Justin Alexander Korovkin), ma che agli occhi di tutti gli altri è invisibile (eccetto rarissime eccezioni, vedi il personaggio interpretato da Giorgio Montanini...), in realtà è allettato in stato comatoso (come gli altri tre del resto) da chissà quanto e chissà perché.

Ecco dunque l'idea - bellissima - da cui parte la riflessione di *Nonostante* (chissà se la predilezione per le parole singole nei titoli proseguirà con "tutto", *Ride*. *Nonostante*. Tutto...): dove andiamo, chi incontriamo, con chi parliamo, in che modo dunque esistiamo quando il nostro corpo si dissocia dallo stato di coscienza e rimaniamo sospesi in quel limbo incomprensibile?

Audace nella premessa (...), coraggioso nella messa in atto, che conferma la volontà di voler evadere dalla comfort zone narrativa e produttiva del cinema "popolare" nostrano, il film (...) si fa commedia esistenziale sull'ignoto e ragiona sulla possibilità che anche lì, in quella terra di mezzo popolata da anime che prima o poi torneranno su (che cosa ne sarà di tutta quella vita trascorsa altrove?) o - ahimè - moriranno, possa giungere qualcuno a scardinare la routine di chi, proprio come il protagonista, ormai in quella condizione si sente al riparo da tutto o da tutti.

È il caso del personaggio interpretato dall'argentina Dolores Fonzi, donna irrequieta e per niente disposta ad accettare passivamente le regole di quel luogo: lui viene travolto da quel furore, prima cercando di difendersi e poi accogliendo qualcosa di incomprensibile. Può dunque l'amore, l'incontro inaspettato, rompere gli steccati entro cui abbiamo finito per nasconderci, autocommiserarci, esistere senza vivere?

Non tutto è calibrato alla perfezione, è vero, qualche dialogo (e monologo) di troppo smorza a volte la poesia dell'insieme, come pure il ricorso eccessivo al commento musicale (...), ma sono vizi di forma che non inficiano la bontà di un racconto capace di farsi strada sotto pelle, arrivando al cuore. Per rimanere sospeso in quel luogo indefinito fatto di emozione, e memoria.

Valerio Sammarco - Cinematografo

Nonostante è un film di vettori, di movimenti da fermo, di fughe in avanti per tornare indietro, ma anche di sguardi indietro che rischiano di non ricordare nulla... Singolare rilettura del mito orfico, quella pensata da

Valerio Mastandrea per questo suo secondo film (...), con un Orfeo intrappolato nell'*afterlife* di un reparto ospedaliero, in una condizione che non è più vita e non è ancora morte: tornare nel mondo degli esistenti o essere infine sospinti nel regno degli spettri non è poi grave, il dramma sta tutto nel ricordare ancora o non ricordare più ciò che ha dato senso al percorso, al tempo trascorso insieme. C'è il suo solito contrappunto umorale: Valerio Mastandrea imprime al suo film quel contrasto di ironia e disincanto che lo caratterizza come attore, minime variazioni di commedia dei sentimenti calate nel mondo fantastico di anime appese a un limbo comatoso: Lui, il protagonista il cui nome non ci è dato, sta comodo in quel reparto ospedaliero, si muove qua e là mentre il suo corpo giace nel letto, attaccato alle macchine che ne controllano la funzionalità.

Insieme a lui ci sono altri compagni d'attesa: l'amicone Lino Musella, la veterana stanca Laura Morante... E poi, a scompigliare quell'ordine, arriva Lei: l'accento argentino di Dolores Fonzi (...) a rendere dapprima scostante poi sempre più cara e indispensabile la sua presenza e a rendere rischiosa l'ipotesi di interrompere quello status. Perché chi va via, ovunque vada, verso la vita passata o verso l'altrove, dimentica tutto...*Nonostante* è inciso proprio in questo scarto tra l'assenza alla vita e la presenza a se stessi, tra l'essere bloccati in un letto e il muoversi inutilmente utilizzando vettori che trasportano (come nella bella sequenza iniziale) o facendosi trasportare dal vento imperioso che tutto spazza. Una commedia in bilico sui sentimenti (ma non sul sentimentalismo), che riesce a trovare un equilibrio di scrittura nel gioco lasco tra l'ironia, la tristezza, la leggerezza e il melodramma. Il tutto senza rinunciare al valore esistenziale della condizione rappresentata, alla riflessione sulla situazione di irrisolutezza che appartiene ai viventi che pure soggiace all'intera operazione. *Nonostante* è un film che pensa, ma lascia scorrere le idee e le considerazioni, affidandole allo spettatore.

Massimo Causo – Duels.it

(...)un'opera struggente e delicata, che parla di temi importanti (morte e soprattutto vita; vita come esserci, stare nella vita, starci dentro davvero e accogliere ciò che "arriva", ciò che accade) in modo leggero ma non superficiale, creando un'atmosfera giocosa ma rispettosa al contempo; rispettosa dei temi trattati, rispettosa delle persone che negli ospedali stanno e di quelle che ci lavorano e rispettosa del pubblico, che non avverte la finzione perché quello che il regista mette in scena con delicatezza è "vero", e credibile. (...) Oltre al tono scanzonato e ironico ma ricco della complessità dei temi trattati, compreso quello del valore della memoria, quindi della necessità di ricordare ciò che accade, il film ha vari pregi. Innanzitutto l'originalità: queste persone in coma, che vivono in questo limbo di sospensione, non hanno un nome ed è come se non avessero una vita propria perché lo spettatore non sa nulla di loro; (...) La loro dimensione è il presente, anche se vengono da un passato e se avranno, o qui o lì, a un certo punto, un futuro; ed è questo tempo presente che interessa al regista, perché è qui che ci si può prendere qualche rischio, come quello di provare e, soprattutto, di rendere espliciti dei sentimenti. E di portare la donna amata nel proprio passato, condividendo con lei un aspetto importante di esso. Mastandrea ha del resto dichiarato che ha realizzato quest'opera per le persone che «senza accorgersene vivono nell'immobilità ma poi riescono a liberarsene e superare i limiti», coinvolgendosi nelle cose. (...) Poi c'è la chiave del titolo, quel "nonostante" (...): essere in coma ma nonostante questo vivere, essere immobili su un letto ma nonostante questo muoversi, essere inerti ma nonostante questo provare delle emozioni, anzi dei sentimenti talmente forti che possono riportare in vita, o portare alla morte. E in quest'attesa, in questa "pausa" ci sono diversi modi di stare e ci sono in ogni caso l'umanità, la solidarietà (...)

Paola Brunetta - Cineforum

